

FOGLIO DI CAMPO DEL GRUPPO ALTA VALLE (SCIATORI ADAMELLO)

"Insistere e resistere"

N° 2

Z.O. 10 Gennaio 1945

S T A S I

In queste lunghe giornate, rese a volte più tediose dall'imperversare del vento e della neve, si sente spesso nell'animo un senso di sconforto, e la frase che viene spontanea alle labbra di molti è la seguente: "siamo stufi di non far nulla; bisogna agire!".

La cosa è perfettamente logica e naturale: il ribelle è, per definizione, un tipo che ha perso la pazienza. Visto che un determinato stato di cose non è più tollerabile, e che chi può e deve provvedere non agisce, egli rompe i ponti con la legalità e con la convivenza normale degli altri uomini, pronto a tutto pur di lottare perchè la situazione venga in un modo qualsiasi modificata.

Ora chiedere proprio a lui di avere pazienza, e di averne molta e per lungo tempo, appare a tutta prima cosa assurda e soprattutto irrealizzabile.

Eppure deve essere così: noi siamo ribelli, ma siamo anche persone di buon senso, che di fronte a determinate circostanze hanno l'obbligo, oltre che la necessità, di ragionare. Ed i punti da tener presenti sono ora questi:

- L'agire in questo momento, nel quadro della situazione bellica generale, non porterebbe i risultati che si aspettano in genere dell'azione partigiana. I danni che pochi uomini risoluti ed arditi possono recare ad un esercito regolare, e per di più potentissimo e ben organizzato, sono sensibili solo se arrecati nelle immediate retrovie, quando il ritardo anche di un'ora, nell'afflusso dei rifornimenti o dei rinforzi, può avere serie conseguenze sull'esito di un combattimento. A forte distanza dalle linee l'azione di disturbo viene invece fortemente neutralizzata, se non del tutto annullata, dal fatto che i comandi nemici hanno sempre la possibilità di rimediare agli inconvenienti causati dall'azione dei ribelli.

- Di fronte alle dure necessità della guerra combattuta, gli interessi e l'incolumità stessa della popolazione civile passano in seconda linea. Ma di fronte alla minaccia di rappresaglie, ai danni dei borghesi e delle nostre contrade, assolutamente sproporzionate al disturbo che la nostra azione può arrecare alla macchina bellica tedesca, abbiamo il dovere di considerare che la nostra lotta non deve costare sacrifici e perdite inutili, e dobbiamo quindi astenerci, in base agli stessi principi fondamentali del nostro agire, da qualsiasi fatto che, in cambio di una modesta nostra soddisfazione personale, dovesse costare danni o lacrime a vittime innocenti.

- Il salvaguardare la popolazione da rappresaglie inutili, oltre che doveroso è anche opportuno perchè vantaggioso per noi. La fase conclusiva del conflitto appare ancora lontana, e fino ad allora dovremo

forzatamente fare capo alla popolazione civile per tutto ciò che concerne il nostro equipaggiamento e vettovagliamento. E l'averla a noi favorevole, appunto in grazia della tranquillità che le assicuriamo con l'evitare azioni intempestive, rappresenta un effettivo vantaggio per noi, o quanto meno ci esime da azioni coercitive, sempre spiacevoli quando siano compiute a danno dei nostri stessi compatrioti.

Ecco dunque spiegato il perchè della nostra inattività, che ci viene imposta, oltre al resto, anche da categorici ordini superiori. Ma non dobbiamo per questo scoraggiarci: se il cammino è lungo, la certezza di giungere alla meta non ne viene per questo diminuita, e il segreto del successo non è nell'azione in se e per se, ma nell'azione tempestiva.

Guardiamo a ciò che è successo e succede in altri paesi ed anche da noi: secondo il variare della situazione generale si avvertono stasi e recrudescenze nel fenomeno del ribellismo, e spesso succede che un periodo di calma assoluta non serva che a mascherare il lavoro sotterraneo di preparazione, che verrà a sfociare in un'azione improvvisa e decisiva, tanto più efficace in quanto coglie alla sprovvista l'avversario, che non ha avuto modo di prendere in tempo le necessarie misure di cautela.

E questo vediamo anche qui: ora che sui monti, per necessità di cose tutto è fermo ed in attesa, nella pianura, nelle città, nelle fabbriche si agisce; questo perchè la situazione lo consente, anzi lo impone. E mentre prima nella Bassa Bresciana non esistevano formazioni regolari di Fiamme Verdi, ora invece vi operano ben due Brigate.

Questo deve esserci di conforto: ciò significa che la nostra azione non è isolata, e come tale votata alla sterilità se il fronte di combattimento tarda ancora per molto tempo ad avvicinarsi alla nostra zona, ma che invece esiste anche per noi un centro di coordinazione che, dosando tempestivamente ed intelligentemente l'azione di tutti i ribelli nei vari settori, raggiunge lo scopo di infliggere al nemico il massimo danno possibile con il minimo sacrificio da parte nostra e da parte della popolazione e del patrimonio nazionale.

In alto dunque i cuori. Verrà finalmente anche per noi la nostra volta e potremo allora dare libero sfogo a ciò che sentiamo in noi, certi di cooperare così con la massima efficacia alla dura lotta che tutti i veri patrioti sostengono a llo scopo di rendere libertà e dignità alla nostra Italia.

LA DISCIPLINA E' PREPARAZIONE INTERIORE, COME VOLONTA' DI DEDIZIONE, ED E' ATTUAZIONE ACCURATA E INTELLIGENTE DI DISPOSIZIONI E DI ORDINI.
LA DISCIPLINA E IL SEGRETO SONO INDISPENSABILI PER RAGGIUNGERE LA META.

(dal Regolamento delle Fiamme Verdi)

PAROLE DI RISPOSTA DI UNA FIAMMA VERDE ALLA LETTERE CON CUI LE
DONNE DELLA " LEONESSA " HANNO ACCOMPAGNATO IL DONO DELLA FIAM-
MA DI COMBATTIMENTO AL NOSTRO GRUPPO.

O Signore di grazie e di misericordia, che ci hai dato il
desiderio del sacrificio, per quell'amore che è in noi accogli
la nostra preghiera.

Fai che la nostra fede non abbia dubbi, fai che la nostra
speranza si ingegni di gloria, fai che la nostra carità sia
sempre viva verso tutti i nostri ribelli che soffrono, che
combattono contro fascisti e tedeschi, perchè questa Patria
che Tu hai voluta sede del Tuo Santo Vicario, grande nell'ar-
te e nella scienza, meravigliosa nella bellezza della sua na-
tura, rimanga libera, unita e grande come Tu l'hai voluta.

Dacci la forza che ebbero le donne della " Leonessa ", e-
roine e martiri della fede in Te e nella Patria. Dacci il
coraggio che fece loro affrontare il martirio ed i patiboli,
e, se per la grandezza della nostra terra occorre la nostra
morte, fa che essa aggiunga gloria per la Patria immortale,
si che noi, mondi di ogni peccato e di ogni male, si possa
salire verso la Madre Celeste che benedice tutti coloro che
con amore, bontà e sacrificio hanno offerto all'umanità, al-
la Patria e alla religione la loro vita e la loro morte.

Così sia.

VIVA I RIBELLI !

P.

NOTIZIE DELLA RADIO

Fronte Occidentale : I combattimenti sono continuati in diversi settori del fronte. Nel saliente tedesco delle Ardenne, violenta offensiva alleata contro l'estremità occidentale, dove Rochefort è stata riconquistata. Sul versante meridionale la 3^a Armata ha continuato ad avanzare, su un fronte di 16 km., ad ovest di Bastogne, puntando su S. Hubert: in detto settore, di fronte a decisi contrattacchi tedeschi, la 3^a Armata, il giorno 5, doveva indietreggiare. Il giorno 6 i tedeschi erano all'offensiva nella zona tra la Francia e il Palatinato, in direzione di Verdun; gli alleati hanno dovuto cedere alquanto terreno. In Alsazia i tedeschi hanno attraversato il Reno, stabilendo una testa di ponte a 16 km. da Strasburgo. Il giorno 7 parte del terreno perduto era stato riconquistato dagli alleati. Nei giorni successivi la lotta è continuata, con esito incerto.

Attività aerea: Sono state bombardate intensamente le retrovie della zona di battaglia. Inoltre sono state colpite più volte Berlino, raffinerie di petrolio ad Amburgo e altrove, Monaco, Norimberga, Hannover ecc.

Fronte ungherese : E' continuata violenta la lotta per la conquista di Budapest. Il giorno 1 gran parte di Buda era in mano dei Russi, che avevano fatto 5000 prigionieri. Il giorno 6 si combatteva per il possesso del centro della città. A N-O di Budapest si è iniziato un violento contrattacco tedesco, tendente a creare un corridoio per raggiungere la capitale, ma nonostante gli enormi sforzi compiuti (il 6 erano stati già distrutti 169 carri armati) gli attacchi venivano stroncati. Nel frattempo i Russi hanno continuato l'offensiva nella zona a N-E di Budapest.

Fronte Italia no : Dopo aver eliminato diverse sacche a N. di Faenza, gli alleati hanno continuato l'avanzata a N. di Ravenna, da cui il giorno 5 distavano 13 km. Successivamente, oltre la palata Alfonsine, venivano raggiunte le paludi di Comacchio, nonché la linea del Reno. Nel settore Tirrenico la 5^a Armata ha avanzato nella zona del Serchio, riconquistando tutto il terreno perduto. Il giorno 6 venivano respinti alcuni contrattacchi tedeschi nei pressi della Porretta. Roosevelt ha dichiarato che le operazioni in Italia vanno sempre considerate nel quadro strategico generale degli alleati.

Situazione in Grecia : Dopo aver accettato la Reggenza, l'arcivescovo Damaskinos ha prestato giuramento, il giorno 1, ed ha quindi iniziato le consultazioni per la formazione del gabinetto. Papandreu ha dato le dimissioni, dichiarando che non avrebbe fatto parte di altri governi. Il giorno 5 era già cessata ogni resistenza da parte dell'ELAS in Atene e nel Pireo. Il Gen. Scobie ha però ritirate le sue proposte di tregua, in attesa di presentarne di nuove in base alla mutata situazione.